livolo e di Castello, e de' patriarchi di Venezia, oltre il ch. Cappelletti, la riportarono prima di lui i seguenti. Ughelli, *Italia sacra*, t. 5, p. 1169: *Patriarcatu Venetiarum Dalmatiae Primas*, al cui tempo, nel secolo XVII, erano soltanto suoi suffraganei i vescovati di Caorle, Chioggia e Torcello. Corner, *Notizie storiche delle Chiese di Venezia e di Torcello*, p. 1 e seg. *Cronologia storica dei vescovi Olivolensi detti dappoi Castellani, e successivi patriarchi di Venezia, di Alessandro Orsoni*, Venezia Picotti 1828. *Serie cronologica de' vescovi Olivolensi-Castellani e patriarchi di Venezia, aggiuntavi la descrizione delle solenni esequie eseguite nella basilica di s. Marco per la morte di Sua Eccellenza Reverendissima d. Pietro Aurelio Mutti patriarcha di Venezia*, ivi 1857, tipografia Grimaldo. *Stato personale del clero della città e diocesi di Venezia: Serie de' vescovi e patriarchi di Venezia* (incominciando da' vescovi di Malamocco fino alla istituzione della sede Olivolense in Venezia), e di quelli a' quali successero; cioè de' vescovi di Padova, alla cui giurisdizione le isole Realtine furono soggette, secondo la più volgata opinione, principiando da s. Prosdocimo greco, discepolo del principe degli Apostoli s. Pietro, ed Apostolo della Venezia; e de' vescovi d'Aquileia, che fu la prima Chiesa d'Italia, cominciando dal suo fondatore s. Marco Evangelista, de' suoi arcivescovi e di quelli d'Aquileia in Grado, de' patriarchi d'Aquileia in Grado, de' patriarchi di Grado, e de' patriarchi di Grado residenti in Venezia. Inoltre nello *Stato personale* vi sono registrati i *Vescovati del regno Lombardo-Veneto*, co' loro odierni pastori. I titoli che usa il pastore della s. Chiesa Veneziana, sono: *Noi NN. per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle provincie Venete e dell'Istria, Abbate commendatario perpetuo di s. Cipriano di*

Murano, gran dignitario, cappellano della Corona di Ferro del regno Lombardo-Veneto, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A. Se il patriarcha appartiene a qualche ordine o congregazione regolare, lo dice subito dopo il cognome, come p. e. fece da ultimo mg. Mutti: *Abbate dell'ordine di s. Benedetto della congregazione Cassinese.* De' quali titoli, oltre il poc' anzi detto, resti già ragione ne' §§ precedenti. Nel § VI, n. 3, feci avvertenza, che siccome Udi-ne fu l'ultimo luogo residenziale de' patriarchi d'Aquileia, di tutto quanto riguarda l'illustre chiesa e patriarcato aquileiese, meglio e con particolarità ne trattai nel 1.º de' due articoli, altresì con tutt'occhè che di più importante spetta alla sede patriarcale di Grado, derivata dall'Aquileiese, e dalla quale provenne la tuttora fiorente di Venezia, le cui notizie si rannodano con quelle, onde in quest'articolo è indispensabile il doversi tener sempre presente l'articolo UDINE, e quelli altresì d' AQUILEIA e GRADO. Della residenza poi e giurisdizione del patriarcha gradese in Venezia, ne tenni proposito nel § VIII n. 56, e negli altri relativi di quest'articolo. Inoltre nel citato § e n.º parlai del particolare *Rito Patriarchino*, che dalla chiesa aquileiese passato alla gradese, s'introdusse quindi nella veneziana, nella quale però cominciò a cessare verso il 1418, per l'introduzione o ripristinazione del *Rito Romano*; quindi il *Rito Patriarchino* terminò nel 1456, restando fino al 1807 nella sola chiesa di s. Marco. Nel descrivere l'antichissimo rito, d'accordo coll'ab. Cappelletti, procedi principalmente col *Dizionario sacro-liturgico di G. Dichich sacerdote veneto*, nel cui articolo *Salterio* o libro de' *Salmi*, riproducendo i testi del Salterio comune e del Salterio ad uso della basilica di s. Marco, cioè il Gallicano ossia la versione antica di s. Girolamo, differente da quella del medesimo s. Dottore che usa la Chiesa Romana, essendo l'al-